

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione**  
**POLITECNICO DI TORINO**  
**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**  
**corso Duca degli Abruzzi 24**

**2° evento - Lunedì 9 ottobre 2023 ore 18**



**Quintetto Astrum**

**Luigi Arciuli** *flauto*

**Nicola Patrucci** *oboe*

**Salvatore Passalacqua** *clarinetto*

**Bruno Giudice** *fagotto*

**Gabriele Amarú** *corno*

**Cecilia Novarino** *pianoforte*

*Suoni e immagini dalla Francia*

**Jean Françaix (1912-1997)**

L'heure du berger per quintetto di fiati e pianoforte

7' circa

*Les Vieux Beaux*

*Pin-up Girls*

*Les petits nerveux*

**Claude Debussy (1862-1918)**

Clair de lune dalla Suite bergamasque

6' circa

Jardin sous la pluie da Estampes

6' circa

per pianoforte solo

**Darius Milhaud (1892-1974)**

La cheminée du Roi René per quintetto di fiati op. 205

12' circa

*Cortège*

*Aubade*

*Jongleurs*

*La maousinglade*

*Joutes sur l'Arc*

*Chasse à Valabre*

*Madrigal nocturne*

**Francis Poulenc (1899-1963)**

Sestetto per quintetto di fiati e pianoforte FP 100

18' circa

*Allegro vivace*

*Divertissement (Andantino)*

*Finale (Prestissimo)*

Quest'oggi è *in primis* l'organico - piuttosto inconsueto - a costituire elemento di attrattiva. E dunque il quintetto di fiati in abbinamento al pianoforte che, non caso, ha stimolato più di un compositore a cimentarvisi, segnatamente in Francia e massime nel Novecento.

In apertura di Jean Françaix, che fu allievo di Nadia Boulanger, le disinvolte arguzie della sua *Heure du berger* (1947), opera deliziosa e dissacrante dalle atmosfere ironiche che strizzano l'occhio ora alla musica per così dire circense, ora a certo ambito cinematografico. E dunque ecco che nel primo brano (*Les Vieux Beaux*) campeggiano due spassose sezioni dai comici glissandi a incorniciare un passo ritmicamente animato; poi le languide atmosfere del pannello centrale dagli ancheggianti ammiccamenti (*Pin-up Girls*) e da ultimo il *perpetuum mobile* di un finale, parodistico e scoppiettante (*Les petits nerveux*). Una composizione che sprizza sana *joie de vivre*, dinanzi alla quale è davvero difficile restare indifferenti. Impossibile non cedere a un sorriso complice e benevolo, abbandonandosi alle sue atmosfere leggere e disimpegnate, fluide ed esilaranti.

In seconda posizione, l'impressionista Debussy del quale si ascoltano due veri e propri *evergreen* pianistici. E allora innanzitutto le rarefatte atmosfere del *Clair de lune* che della *Suite bergamasque* - composta nel 1890, ma poi sottoposta a revisione nel 1905 - è il brano più noto: dolcissima *rêverie* ancor tutta ottocentesca dallo spiccato potere evocativo. Pagina di squisita fattura, quasi un *Notturmo* dalle remote sonorità, evoca gli argentei pallori lunari traducendoli in suoni con grande maestria timbrica, come se il pianoforte 'mimasse' un'arpa; appena un poco più animata nella zona centrale, stinge infine con delicatezza svaporando nell'incorporea evanescenza delle ultime battute.

Quanto a *Jardins sous la pluie* dai fitti ribattuti, come già nel *Passepied* dalla *Suite bergamasque* o nella *Toccata di Pour le piano*, si tratta del brano che conclude le *Estampes* del 1903: pagina a suo modo improntata a una sorta di specialissimo neo clavicembalismo, la cui scrittura sembra inoltre alludere, con seducente naturalismo, al picchiettare di una pioggia battente. E par di vedere l'*Acquazzone sul Grande ponte vicino Atake* del nipponico Hokusai. Raffiche di vento gelido spazzano il paesaggio, poi il temporale va scemando e il cielo si schiarisce, né manca l'insistita citazione di due canzoncine popolari *Nous n'irons plus au bois* e *Do, do, l'enfant do...* Da ultimo il virtuosistico *éclat* d'una tastiera che, percorsa da cima a fondo, pare assumere colori orchestrali. Nel progettarla Debussy avrebbe tratto ispirazione da una banale circostanza risalente all'epoca della turbolenta *liaison* con la fascinosa Gabrielle Dupont. Talora i due facevano visita alla sorella di lei, Blanche, a Orbec, in Normandia; il bigotto e moralista cognato - un ingegnere, vedovo con tre figli - disapprovando la vita che la disinibita Gaby conduceva a Parigi, si rifiutava di riceverne in casa l'amante musicista. E così la piccola 'Gaby' dagli occhioni verdi, che a detta di molti pareva uscita da un dipinto di Renoir o di Toulouse-Lautrec, era costretta a incontrare la sorella di nascosto, lasciando Debussy a bighellonare per la cittadina. Un giorno gli accadde di sostare a lungo presso il giardino dell'*Hôtel de Croisy*; quando Gaby lo raggiunse iniziava a piovere: felici come due ragazzini, rientrarono inzuppati in albergo dove trascorsero la notte. Quella sera stessa Claude stese i primi abbozzi del fortunato pezzo, tuttora tra le sue pagine pianistiche più note, eseguite ed ammirate.

A centro programma i soli fiati, protagonisti in una fascinosa pagina del poliedrico e prolifico Darius Milhaud dalla variegata produzione e dalle radici squisitamente francesi: con Auric, Durey, Honegger, Poulenc e Germaine Tailleferre esponente del cosiddetto Gruppo dei *Sei*. E si tratta di un'amabile *suite* dagli echi arcaicizzanti e dalle preziose atmosfere timbriche. Pagina pluri frazionata - per la precisione si articola in sette, assai brevi movimenti - *La cheminée du Roi René* vide la luce nel 1939 ed è un adattamento delle musiche scritte per il film *Cavalcade d'amour* di Raymond Bernard. Il titolo alluderebbe alla corte di Renato I d'Angiò, conte di Provenza, che amava 'passeggiare' all'aperto sotto il sole, nonché ai racconti cavallereschi ambientati presso il castello di Aix-en-Provence. Si tratta in assoluto di una delle più note e riuscite composizioni di Milhaud, assieme ai balletti *Le Boeuf sur le Toit* e *La création du monde*. Le varie sezioni, nella loro alternanza di andamento rapido e compassato, si susseguono con

naturalità, giustapposte le une alle altre senza quasi soluzione di continuità, evocando atmosfere imbevute di reminiscenze ed echi folkorici, nello spirito di un gustoso *pastiche* di gusto vagamente neoclassico. A inaugurare la *suite*, che si mantiene costantemente in bilico tra tonalità e modalismo, un aristocratico *Cortège* dall'inedito processionale e dal *sound* di sapore simil antico giocato sul sapiente dosaggio degli elementi timbrici (come del resto l'intera partitura). In seconda posizione una sorta di serenata mattinata di incredibile bellezza e fragranza, appena venata da un filo di *spleen*. Poi ecco le schermaglie di bonari *Jongleurs*, singolari figure di interpreti vocali e mimi (oggi diremmo *performers*) all'epoca di Trovatori e Trovieri, che tradurre 'giullari' è senz'altro riduttivo. Di particolare rilievo l'andamento di *sarabande* del quarto tempo (*La maousinglade*), idealmente raffrontabile alle analoghe atmosfere che si trovano entro la superba *Suite française d'après Claude Gervais* del 'collega' Poulenc. Non meno suggestive appaiono le due successive sezioni, l'una intessuta di raffinate *boutades* distillate entro un passo di andamento scorrevole e sciolto (*Joutes sur l'Arc*), l'altra festosa e luminescente e ancora vien da pensare all'appena citata *Suite d'après Gervais* volta ad evocare con croccante umorismo un'ambientazione venatoria *en plein air* con onomatopeici riferimenti a un corno da caccia, non immemore di certo Stravinskij neoclassico (vagamente 'addomesticato'). Da ultimo la quiete notturna di un *Madrigal* striato di nostalgica mestizia, ma anche di tenerezza affettuosa. Con quel suo 'colore' *naïf* e fiabesco suggella l'intera *suite* in un clima di onirica rarefazione.

Da ultimo il gigione Poulenc - con Milhaud la personalità di maggior spicco entro il citato *Group Les Six*, 'monaco e monello' secondo una indovinata definizione del Rostand che ben coglie l'essenza del suo operare artistico - musicista che, al pari dei 'colleghi' Françaix e Milhaud, per i fiati ebbe sempre una speciale predilezione. E allora ecco la matura *Sonata* per flauto e pianoforte (1947), le due coeve *Sonate* per oboe e pianoforte e per clarinetto e pianoforte (1962); in precedenza c'erano state bensì la curiosa e bizzarra *Sonata* per clarinetto e fagotto (1922) e l'antecedente per due clarinetti (1918). Di ancor maggior rilievo, per la perfetta sintesi timbrica di pianoforte e fiati, il *Trio* (1926) e il *Sestetto* (1932-39): tra i vertici della musica cameristica non solo francese di primo Novecento.

Freschezza e spontaneità caratterizzano il superbo *Sestetto*, pagina fragrante dal fascino a dir poco ineguagliabile, dalla mirabile chiarezza formale che pare riallacciarsi a certe atmosfere del balletto *Les Biches*. Vi si riconosce la miglior cifra di Poulenc: l'inventiva melodica zampillante e inesauribile, la *verve* ritmica, lo *humour*, la naturalità, l'apparente disinvoltura che in realtà cela una incredibile profondità di pensiero: quei tratti insomma che fanno della sua scrittura qualcosa di unico. Frivolezza e intensità, delicatezza, spirito corrosivo e tenerezza convivono splendidamente: riflesso di indelebili emozioni di anni lontani, vissute durante le lunghe estati trascorse a Nogent-sur-Marne, il suo 'paradiso' «con le balere, i venditori di patatine fritte e i balli popolari». «Il *côté* monellesco della mia musica non è infatti artificiale come molti credono - affermò Poulenc stesso, non a caso - ma si riallaccia a precisi ricordi d'infanzia che mi sono molto cari».

In un'atmosfera vagamente circense, provocatoria e saporosa si apre l'ampio *Allegro vivace* iniziale nel quale emerge poi un esteso squarcio lirico di indicibile bellezza, venata di malinconia e assorti trasalimenti, apprezzabile per l'esplorazione di variegati e policromi universi timbrici. Vi si ammirano una magistrale scrittura dei fiati e una poderosa inventiva che sorregge costantemente la pagina. Ma ecco che il motorismo ritmico riprende il sopravvento con felice *allure*, entro un clima spigoloso e cubista. In posizione centrale una pagina diafana e toccante (*Divertissement*) di inarrivabile fascino melodico: possiede le qualità seduttive dei veri capolavori, contemplando, entro un impianto di struggente *appeal*, anche un passo animato. Infine la corsa a perdifiato dello scanzonato e sbarazzino *Finale* corona meravigliosamente, non senza un velo di disincantato distacco in certi estesi tratti sognanti, quest'opera di forte impatto: che pare il ritratto stesso di Poulenc, inguaribile *enfant terrible*.

**Attilio Piovano**

## Quintetto Astrum

Tutti membri dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, hanno alle loro spalle esperienze musicali di altissimo livello. Vincitori di premi in concorsi internazionali come l'ARD di Monaco, collaborazioni con prestigiose orchestre (Royal Concertgebouw Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Filarmonica della Scala, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ecc.) e direttori di chiara fama (Muti, Prêtre, Giulini, Gergiev, Barenboim, Chung e altri), *tournée* nelle più celebri sale da concerto del mondo, nonché incisioni per le più importanti etichette discografiche internazionali.

Sul sito il curriculum dettagliato di ogni componente.

## Cecilia Novarino

Inizia a studiare col metodo Suzuki, si diploma col massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Torino sotto la guida di V. Drenkova, consegue due diplomi di secondo livello e una Laurea in Lettere moderne. Studia inoltre composizione con G. Castagnoli. Si perfeziona in ambito cameristico col Trio di Parma a Trieste e l'Altenberg Trio all'Accademia di Pinerolo; ha suonato per I Concerti del Quirinale in diretta su Radiotre, MiTo Settembre Musica di Torino, Festival di musica da camera di Cervo, Festival Amfiteatrof di Levanto, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival di Portogruaro, per citarne alcuni.

Ha lavorato come pianista accompagnatore e maestro collaboratore per Teatro Regio di Torino, Piccolo di Milano, Bellini di Napoli, Teatro delle Indie di Roma, Accademia di Alto Perfezionamento di Saluzzo e Conservatorio di Milano. All'attivo concerti in Spagna, Armenia, Slovenia, Canada. Ha inciso per Brilliant Classics. Collabora con la Pavia Cello Academy di E. Dindo come pianista accompagnatrice e attualmente insegna Pratica e Lettura pianistica al Conservatorio di Torino.

---

### Prossimo appuntamento:

**lunedì 23 ottobre 2023 ore 18**

**Dominika Szlezzynger** pianoforte

*Con i capolavori della musica classica pianistica attraverso i secoli*

Musiche di **Scarlatti, Mozart,**

**Liszt, Chopin, Leoncavallo, Ravel**

Ciclo FORTISSIMO PoliT0

---

*Con il contributo di*



**Politecnico  
di Torino**



Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**  
Tel **+39.011.090.79.26/7** - Fax **+39.011.090.79.89**  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>